

la bomba è scoppiata

## La Francia è tutta una banlieue. Ed è il nostro futuro

ESTERI

05\_12\_2024



**Lorenza  
Formicola**



«Di fronte a questa gioventù alla deriva, sono per una soluzione **educativo-militarizzata**», parola del ministro dell'Interno Bruno Retailleau. E potresti credere di essere nel 2007, quando Ségolène Royal, candidata alla presidenza contro Sarkozy, espresse la volontà di

creare «centri educativi rafforzati con supervisione **militare**» per i giovani delinquenti.

**Da allora niente è cambiato, tutto è peggiorato.** Retailleau, ministro del neonato, e già moribondo, governo Barnier, è costretto ad affrontare l'ennesima stagione di violenza in Francia in una spirale di gang di giovani immigrati e narcobanditismo che affronta una nuova recrudescenza.

Il 3 novembre, a **Poitiers**, davanti a un negozio di kebab, una sparatoria ha provocato un morto e quattro feriti, tutti minorenni. Altre due sparatorie sono scoppiate a distanza di 24 ore l'una dall'altra vicino a Valence, nel Drome, costando la vita a un 22enne e un 18enne. Una settimana prima, **un bambino di cinque anni** che viaggiava nell'auto del padre – noto trafficante di droga – è rimasto in pericolo di vita dopo essere stato gravemente ferito da un colpo di pistola alla testa durante un inseguimento avvenuto poco dopo una sparatoria legata al traffico di droga a Rennes.

Un quindicenne è stato ucciso con cinquanta coltellate e bruciato vivo, nel centro di Marsiglia, da una **banda** di "neri" tre giorni prima che un conducente di NCC venisse ucciso a sangue freddo, al collo, da un 14enne, "sicario" in erba.

**Pagine di cronaca come bollettini di guerra.** Ancora nei primi giorni di novembre, scene da Arancia Meccanica si sono viste sul treno regionale che collega la banlieue – a Ozoir-la-Ferrière, sudest di Parigi, non lontano da Disneyland – alla capitale francese, all'ora di punta, quella in cui i pendolari si muovono verso gli uffici a Parigi e i ragazzi vanno a scuola. Quattro adolescenti con nello zaino, invece dei libri, coltelli da cucina e mazze da baseball, hanno fatto un **agguato** ad un gruppo rivale. Il bilancio da "New York degli anni '60" ha contato un minorenne con la mano tagliata in due e un altro con il cranio aperto, decine di feriti e un arrestato.

**Qualcosa di simile a quello che accadde lo scorso anno a Crèpol**, a pochi passi dalla Valence delle sparatorie d'inizio di novembre, dove una banda di dieci ragazzi incappucciati fece irruzione ad una festa di liceali con **spranghe** e coltelli, al grido di «morte ai bianchi». La notizia della caccia ai ragazzini bianchi scosse, però, le associazioni antifasciste che giudicarono poco carino il cristallizzarsi di media e politica sul carattere **razzista** della mattanza.

E così Crèpol, un paesino di poche centinaia di anime, ostaggio dell'immigrazione incontrollata e illegale, come **lamenta** anche il sindaco, è diventata, oggi più che mai, il simbolo di una Francia che affoga in una strana ridda di regolamento di conti tra baby gang di immigrati, narcotraffico e criminalità locale.

**Perché la cronaca inizia a definire i contorni di una situazione che non è certamente nata in casa Macron, ma semplicemente più visibile**

. Si tratta del nuovo teatro dei disordini. Se fino a qualche anno fa, infatti, erano sotto i riflettori solo le banlieue – la cintura dei sobborghi parigini – o alcune grandi città, adesso criminalità e disordini sono anche nelle medie e piccolissime città. È quello che il partito di Le Pen ha denunciato soprattutto durante l'ultima campagna elettorale raccogliendo, per questo, un enorme consenso: i nuovi alloggi dei piccoli centri sono stati invasi da una nuova popolazione di immigrati che ha abbandonato i grandi centri.

**Adesso le seconde e terze generazioni di immigrati** si scontrano non più in centro. E la città di Marsiglia, che Emmanuel Macron aveva promesso di ripulire e che, da gennaio, è stata teatro di diciassette narcomicidi, è diventata il modello di decine di altre piccole città con i suoi problemi clonati alla perfezione.

Con un'aria di vendetta messicana, tutta la Francia è ora ricoperta di sangue. Di *mexicanizzazione* ha parlato proprio il ministro Retailleau, aggiungendo, «vedo nascere mini Stati, **narcoenclavi** sul territorio francese. La rete della corruzione si estende, minacciando la nostra stessa sovranità», e facendo, poi, riferimento all'immigrazione e al problema delle mancate espulsioni.

**Eppure di “territori perduti della Repubblica” Georges Bensoussan parlava già nel 2002**, denunciando i buchi neri in cui s'era insinuato già l'islamismo. Se quella denuncia non fece breccia allora, oggi sembra insulsa.

Sul campo i magistrati sollecitano le autorità ad attuare una sorta di piano Marshall per ripulire le città da droga e immigrazione. Intanto, il livello di allerta ha superato il suo massimo. E una nuova legge per arginare immigrazione e criminalità dovrebbe arrivare a fine gennaio, crisi di governo permettendo.

**La Francia, tra i Paesi dell'Unione in vetta alle classifiche per il consumo di droghe**, conta un traffico di droga che genera un giro d'affari compreso tra i tre e i sei miliardi di euro. Non è certamente un narco-Stato, ma le dinamiche incistate con l'immigrazione illegale e incontrollata, lasciano in Paese in una crisi di sicurezza che non si risolverà a breve. Le violenze sessuali sono cresciute del sette per cento, i furti con arma del sei, quelli in casa del quattro per cento e le truffe del tre. Rispetto a quello che accade oggi, le **rivolte** delle bande di immigrati islamici scatenate tra attentati, omicidi e assalti alla polizia in tutto il Paese nel 2020, sembrano poca cosa.

Il governo oggi disegna un progetto molto prudente: racconta di almeno 20 anni per vincere la battaglia. Ma quel che conta è che la piaga radicata in tutto il Paese annuncia il futuro prossimo dell'Italia.

**Basti pensare che quanto accaduto a Milano in seguito alla morte di Ramy è stata la copia pedissequa di quello che ha visto la Francia**, esattamente un anno

fa, per la **morte** di Nahel: stesso profilo del ragazzino morto, stesse dinamiche nell'inseguimento e nelle rivolte selvagge. Ma nessuno l'ha notato.

«Se a ciò aggiungi quel tipo di odio tribale trasmesso dai tanti genitori e dai rapper violenti e dalle *lobby* wokiste contro la Francia, la polizia e la civiltà occidentale con una mentalità di rivincita "razzista-rovesciata" (razzismo anti-bianco e anti-giudeo-cristiani) al grido di "ci avete colonizzato, adesso tocca a noi", vien fuori una bomba ad orologeria», spiega alla *Nuova Bussola Quotidiana* Alexandre Del Valle, politologo francese e specialista di geopolitica e Medio Oriente.

In Francia è già scoppiata la bomba, noi restiamo a guardare?